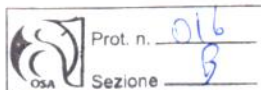




Penne tricolori



Scuola Secondaria di Primo Grado "Salvatore di Giacomo" Napoli



Festeggiando l'Unità

17 marzo 2011: festa nazionale. Quest'anno in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è stata inserita sul nostro calendario questa nuova ricorrenza. Ovviamente tutti noi studenti siamo felici di aver guadagnato un giorno di vacanza, ma non dobbiamo dimenticare che dietro a questa data ci sono ben un secolo e mezzo di storia! A partire dalla prima guerra d'indipendenza (marzo 1848-1849) eroi come Garibaldi si sono distinti in battaglia, uomini come Mazzini si sono distinti in politica, statisti e diplomatici come Cavour hanno cambiato la fisionomia

del nostro paese. La storia non si può costruire con i "se", ma sicuramente se non avessimo avuto questi uomini tutto sarebbe stato diverso. L'Italia, come dice Roberto Benigni, "è l'unico paese al mondo, in cui si sia formata prima la cultura e poi lo stato". Quindi noi piccoli Italiani, noi che siamo il futuro, il 17 marzo non dobbiamo considerarlo solo un giorno di festa a scuola, ma la festa dell'Italia. Quel giorno dobbiamo mettere da parte la

politica, l'economia, ma ricordare la storia e sentirci fratelli. I festeggiamenti partono il 17 marzo e durano fino al 2 Giugno 2011, giorno in cui la capitale accoglierà più di 26 capi di stato, tra cui Obama e Sarkozy.



Renato Maria Marsicano

Arrivederci scuola!

Tante emozioni, risate, delusioni...queste sono le medie. Sembra ieri che abbiamo varcato la soglia di questa scuola, eravamo spaesati, senza sapere cosa ci aspettasse, con la paura di affrontare qualcosa di nuovo e troppo difficile. E invece, senza che ce ne accorgessimo, il tempo è volato e adesso speriamo che il momento dei saluti non arrivi mai! In questa scuola abbiamo trascorso una parte importante della nostra vita, siamo cambiati, maturati... siamo cresciuti. Oggi la nostra esperienza in questa scuola è giunta al termine, in questi ultimi mesi vivremo le emozioni più intense, come l'esame di fine anno e il viaggio scolastico, e poi l'anno prossimo ci aspettano le superiori. Di certo non dimenticheremo mai tutti coloro che ci sono stati accanto in questi tre bellissimi anni. I professori ci hanno fornito importanti lezioni di vita, aiutandoci a riconoscere ed evitare le insidie che il mondo ci riserva. A loro diciamo grazie! E un grazie va anche ai nostri compagni di avventura con i quali abbiamo condiviso un periodo indimenticabile.

Sommario:

I tre colori dell'Italia	2
L'immigrazione	6
Riforma Gelmini	7
Salvatore Di Giacomo	9

Dalla parte del Sud

Quest'anno si celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Dal famoso 1861 sono cambiate moltissime cose...Oggi il governo discute e si affanna per creare il federalismo, cioè la divisione fra il nord e il sud, ed io che sono uno studente di questa scuola vorrei condividere con voi lettori il mio pensiero.

to che il sud sia diverso dal nord, ma molti non sanno che la nostra gente ha lavorato duramente nelle loro fabbriche contribuendo a scrivere la storia di questo paese. E' grazie a noi che "l'Italia del nord" è oggi più ricca ed evoluta di quella del "sud". Io paragono l'Italia ad un puzzle che, come tutti sanno, non può essere completato se manca qualche pezzo. Mi appello quindi al buon senso e all'intelligenza di coloro che riconoscono queste ingiustizie e che ancora non sono stati annebbiati dalla scia del federalismo, affinché sia riportato l'ordine nel nostro paese e si ponga fine a que-

ste prevaricazioni e cattiverie. Invoco gli ideali degli uomini che hanno fatto l'Italia, da Mazzini a Garibaldi, e vorrei richiamare l'attenzione su quei valori di uguaglianza non solo economica, ma dei diritti, e su quel profondo sentimento di fratellanza che ha ispirato Mameli quando ha scritto l'inno nazionale. Non si possono dimenticare le gesta di migliaia di uomini morti per salvare un paese che, in nome di questi ideali, voleva unirsi e invece ora scalpita per tornare diviso. Insomma, sono totalmente contrario al progetto federalista e credo che per mille motivi, etici e non solo, vada bocciato!

Lillo Pierluca



ro. Ci accusano di essere grezzi, analfabeti, in una parola dei "terroni". Il federalismo nasce dal preconcet-

I nostri eroi del Risorgimento

In tanti hanno partecipato all'indimenticabile evento dell'unificazione dell'Italia, ma ci sono alcuni personaggi che ne hanno segnato le tappe. I grandiosi eroi, protagonisti di un'era che sicuramente tutti conosciamo perché sono nei nostri libri di storia, sono il geniale statista Camillo Benso conte di Cavour, l'invincibile condottiero Giuseppe Garibaldi, il responsabile re Vittorio Emanuele II e il filosofo Giuseppe Mazzini. Cavour è stato un grande stratega, un personaggio molto importante che ha segnato il destino della nostra Italia. Decisivo nel suo percorso il rifiuto della carriera militare. Mazzini è stato un uomo sfortunato per quanto riguarda la politica, non è riuscito a portare avanti il suo ideale di Italia 'Una, indipendente, sovrana e repubblicana', ma nonostante i numerosi ostacoli e le critiche ricevute è passato alla storia per l'immenso aiuto fornito per salvare la patria. E poi c'è stato il condottiero Garibaldi, che possiamo definire un eroe del nostro paese per le diverse

battaglie vinte grazie al suo intervento. Non mi fa piacere ricordarlo, ma Garibaldi è stato anche molto criticato in occasione dello sterminio dei contadini da parte di Nino Bixio. Ed infine l'invincibile re Vittorio Emanuele II, primo monarca di un'Italia unita. Personaggio autoritario, diffidente, ma dotato di un grande fiuto politico: è riuscito ad unire l'intera penisola sotto la propria corona. Purtroppo oggi, a 150 anni da quella grande impresa che è stata l'unificazione d'Italia, corriamo il

rischio che tutti i sacrifici fatti per ottenerla diventino vani, perché forse l'attuale classe politica ha dimenticato il valore e l'importanza di questa unione e l'impegno di migliaia di persone che hanno dato la vita per amore di questa patria. Una cosa è certa però: nessuno ci toglierà mai il ricordo delle gesta dei nostri mitici eroi!

Giuliana De Carlo



I tre colori dell'Italia

La nostra storia, la storia degli italiani, ha radici molto profonde che risalgono all'epoca napoleonica, quando ha avuto origine la nostra bandiera.



Il tricolore italiano nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta di rendere universale lo stendardo cispadano di tre colori: verde, bianco e rosso. Ma perché proprio questi tre colori? Nell'Italia del 1796, attraversata dalle vittoriose armate napoleoniche, le numerose repubbliche di ispirazione giacobina che avevano soppiantato gli antichi stati assoluti adottarono, con varianti di colore, bandiere caratterizzate da tre fasce di uguali dimensioni, chiaramente ispirate al modello francese del 1790. Il bianco e il rosso comparivano anche nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1782, le uniformi della Guardia civica milanese. Gli stessi colori, poi, furono adottati anche negli stendardi della Legione

Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna, e fu probabilmente questo il motivo che spinse la Repubblica Cispadana a confermarli nella propria bandiera. Il grande poeta Giosuè Carducci ha così definito il nostro tricolore: *"... il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi"*. Ecco perché oggi dobbiamo essere fieri di ciò che siamo, di ciò che quei personaggi ci hanno lasciato e non infangare le loro gesta!

Martina Di Marzo

Le brigantesse: eroine invisibili del Mezzogiorno

Protagoniste molto spesso sconosciute dell'Unità d'Italia furono le donne. Per colmare questa lacuna della storia è stato pubblicato dal Comune di Napoli il volume "Il Risorgimento invisibile: patriote del mezzogiorno d'Italia" curato da Laura Guidi. La scelta di costruire questo "Dizionario" è nata con il preciso intento di rendere visibile questo straordinario e fino ad ora troppo trascurato Risorgimento invisibile, ricordando che non poche donne già dal 1799 avevano attivamente partecipato alle vicende della Repubblica Partenopea, intrecciando deliberatamente e coraggiosamente momenti pubblici significativi al proprio destino, come, ad esempio, fece Luisa Graniato di Castellabate, le cui convinzioni politiche e le conseguenti azioni incisero indelebilmente sulla formazione politica e sociale delle sue due figlie. Molte di queste donne furono organizzatrici di salotti e di comitati politici, come quelli attivati nel 1848 "pro crociati napoletani" da Giuseppina Guacci Nobile a sostegno di volontari da inviare nel Lombardo-Veneto; non a caso il palazzo di questa famiglia divenne ben presto luogo d'incontro dei liberali.

Le donne dunque presero parte attiva agli eventi del 1848; oltre che partecipare a Comitati fondarono Circoli femminili, ospitando talora nelle loro case i cospiratori, mantenendo i contatti con i detenuti politici, in qualche caso finendo in carcere e rischiando la pena di morte. Il loro impegno, segnatamente nel periodo risorgimentale, prese corpo nello sviluppo di un'inedita passione politica e di un forte spirito patriottico che, consolidando l'emersione

della loro soggettività, le vide agire in prima persona nell'impegno per l'unificazione dell'Italia, spesso in piena luce, talora rimanendo in penombra, soprattutto allorché il loro operare si svolse insieme a mariti e compagni a cui preferirono lasciare maggiore visibilità, come fu il caso di Raffaella Luigia Faucitano, moglie di Luigi Settembrini. Non è di poco interesse che nel corso

avvenuta a non poche di queste donne saranno affidati importanti incarichi istituzionali; a loro merito si aprirà la battaglia sulla formazione scolastica femminile anche ai livelli superiori e l'apertura di percorsi di formazione professionale per le ragazze per le quali risulti più idoneo questo percorso.

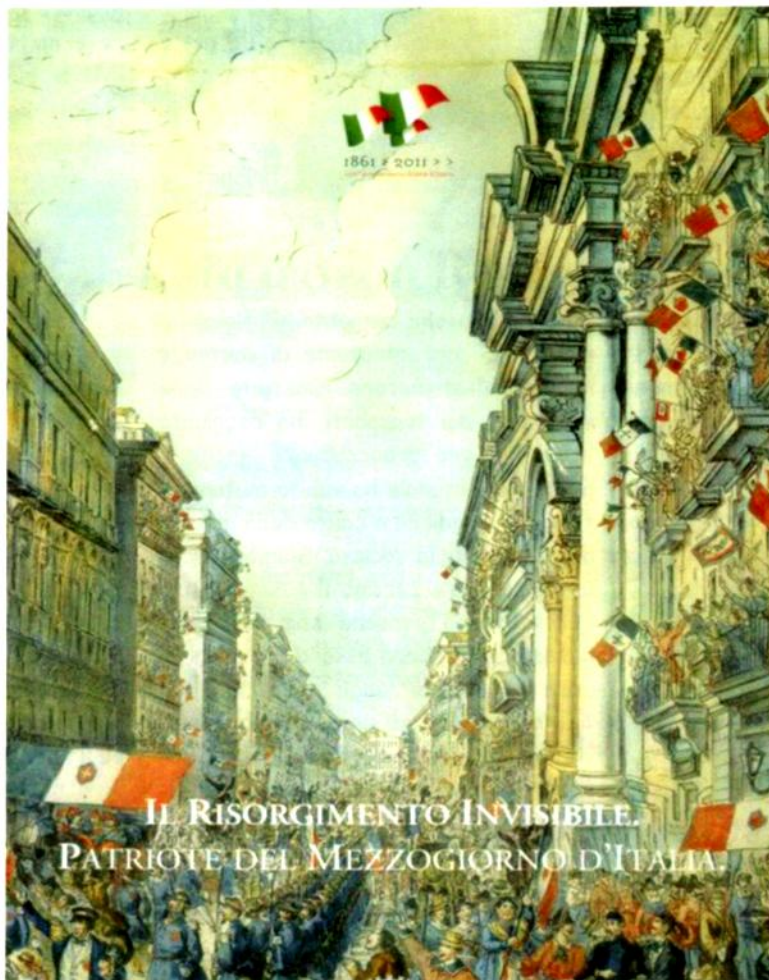
Già nel periodo della Repubblica Partenopea vi furono donne che parteci-

parono alla lotta armata: Eleonora Pimentel Fonseca e le sue compagne difesero Sant'Elmo con le armi; le patriote siciliane, sempre nei moti del 1848, difesero l'ospedale, uccidendo non pochi nemici. Nel corso dell'impresa dei Mille donne del Sud militarono coraggiosamente con i liberali e non di rado seguirono l'esercito garibaldino, non esitando ad impugnare il fucile e a combattere contro i Borboni al fianco dei loro fratelli, mariti, compagni; una catanese, impadronitasi di un cannone dell'esercito napoletano, uccise non pochi militari dell'esercito borbonico, perciò fu chiamata Beppa la Cannoniera e dopo l'Unità fu insignita di una medaglia d'argento. Il «Dizionario» abbraccia anche schede relative ad iniziative politiche e in molti casi operative delle

più significative tra di loro. Donne armate in divisa di guardia nazionale compaiono in una litografia, che le mostra presenti il 7 settembre del 1860 tra la folla acclamante Garibaldi.

L'impegno di queste donne valse loro il riconoscimento dello stesso Garibaldi, che ne riconobbe pubblicamente i meriti.

La redazione



del progetto di costruzione dell'identità nazionale italiana si sviluppi un intenso carteggio tra molte di queste donne, e assuma notevole peso la letteratura patriottica prodotta da molte tra queste donne, ferventi patriote, autrici di poesie politiche non prive, tuttavia, di valore letterario, di articoli giornalistici e più in generale di testi miranti a fornire, anche con finalità didattiche, un'interpretazione del processo di unificazione. A unificazione

Meno imballaggi, meno rifiuti

Ormai da molti anni persiste il problema dei rifiuti. Per risolverlo bisogna innanzitutto analizzare il fenomeno sotto i diversi aspetti, e poi conoscerne gli effetti. Una delle principali cause è quella della sovrapproduzione di materiali, che se smaltiti in maniera scorretta, diventano nocivi. Infatti, tutti questi rifiuti che produciamo devono pur finire da qualche parte! E se non ci diamo da fare per risistemare la situazione, il nostro mondo potrebbe fare la fine della città di Leonia: il famosissimo testo di Calvino, tratto dal libro "Le città invisibili", affronta proprio il problema dell'inquinamento e delle città che ne sono vittime che, a furia di produrre spazzatu-

ra, finiscono per venirne sommerse. Uno tra i più importanti aspetti di questo fenomeno è senza dubbio rappresentato dall'uso degli imballaggi. Pensiamo, ad esempio, alla grandissima quantità di detersivi utilizzati e alle tonnellate di plastica che producono e



inquinano l'ambiente. Una delle soluzioni a cui sono giunte recentemente le nuove fabbriche è s t a t a

quella di installare negli ipermercati distributori manuali dove le persone, ad esempio, possono portare la loro bottiglia vuota di detersivo e riempirla, senza usare altro materiale. Ciò rappresenta un grande vantaggio non solo per il consumatore (che sicuramente risparmierà sull'acquisto) ma anche e soprattutto per l'ambiente. Insomma, l'era del consumismo va superata e per contribuire ad un habitat migliore ciascuno di noi deve collaborare e metterci buona volontà. Per un mondo più pulito basta partire dalle piccole cose: cominciamo a produrre meno imballaggi!

Renato Maria Marsicano

Salviamo il nostro pianeta!

La Terra è l'unico pianeta in cui è presente la vita, l'unica oasi finora conosciuta dell'universo. Tuttavia i problemi che l'affliggono sono molti e rischiano purtroppo di trasformarla in una landa desolata. Negli ultimi anni le specie animali e vegetali si stanno estinguendo

ad un ritmo che aumenta vertiginosamente; la concentrazione di sostanze nocive nell'atmosfera rilasciate dalle industrie, dai trasporti, ha raggiunto livelli davvero preoccupanti. Anche il paesaggio naturale ha subito mutamenti rapidi e radicali a causa della modernizzazione della società. Siamo riusciti ad influenzare persino il clima e tutto questo lascia pensare che le conseguenze potrebbero essere più gravi di quanto previsto dagli scienziati. La causa principale di questi cambiamenti è l'uomo con le sue attività che incidono profondamente sul pianeta: l'invasione degli habitat naturali, la defore-

stazione, caccia e pesca eccessiva, l'utilizzo di sostanze tossiche che inquinano l'ambiente, l'introduzione di specie invasive. A queste cause si aggiungono poi la forte crescita demografica e le conseguenze che derivano dall'uso di energia. La realtà è che siamo caduti in un vortice da cui è difficile uscire. Ma qualcosa si può, anzi, si deve fare, e c'è bisogno anche che lo si faccia ad una velocità senza precedenti. Insomma, è tempo di agire tutti insieme per salvare il nostro pianeta! **Luigi Licenziato**



Sei tu che fai la 'differenza'

La raccolta differenziata è il metodo più economico ed ambientale sostenibile di gestire i rifiuti e crea un enorme vantaggio per noi e soprattutto per le generazioni future. Riusare, riutilizzare e valorizzare i rifiuti, dalla carta alla plastica, contribuisce a restituirci e conservare un ambiente "naturalmente" più ricco. Differenziare la spazzatura serve a creare occupazione sul territorio, a valorizzare ciò che scartiamo, a inquinare poco e a permettere di recuperare gran parte dei rifiuti solidi urbani. Ogni azione

che compiamo, anche la più comune, produce inquinamento: basta pensare che ognuno di noi produce circa 30 kg di plastica ogni anno e che se questa plastica venisse completamente riciclata, in un comune di 100.000 abitanti si risparmierebbero 10.000 tonnellate di petrolio e carbone. Anche la raccolta differenziata del vetro permette un risparmio annuo nel nostro paese pari a 400.000 tonnellate di petrolio. Si tratta, tradotto in altre parole, di milioni di alberi abbattuti, milioni di litri di petrolio consumati e milioni di kg di



CO2 immessi nell'atmosfera. Con la raccolta differenziata gran parte di queste risorse andrebbero sicuramente risparmiate.

Buono

Valentina

Occhio alla pubblicità

"Pubblicità. L'arte di insegnare alla gente di desiderare determinate cose". Così lo scrittore britannico Herbert George Wells ha definito questo fenomeno che negli ultimi anni è diventato sempre più dilagante. Mentre guardiamo la televisione o sfogliamo una rivista c'è sempre un piccolo spazio, uno spot, un messaggio che richiama la nostra attenzione su un determinato prodotto. La pubblicità al giorno d'oggi influisce molto sui giovani e riflette un consumismo diffuso: sugli autobus, per strada, sulle facciate dei palazzi, ormai siamo invasi di annunci di ogni genere che si trovano dappertutto. L'o-



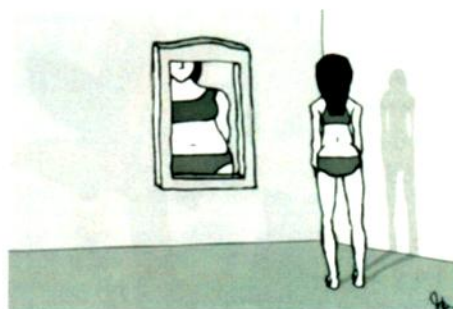
biiettivo delle aziende, ovviamente, è quello di farsi notare tra milioni di altri annunci e per attirare l'attenzione dei consumatori ricorrono all'utilizzo di messaggi subliminali. Per arrivare ai destinatari si utilizzano spesso immagini o suoni agghiaccianti, le strategie adottate sono diventate negli ultimi anni sempre più raccapriccianti: con la tecnica del backmasking, ad esempio, vengono nascoste nella musica frasi che se udite al contrario possono spingere le persone a compiere gesti violenti. Il rischio più alto è che certi messaggi o parole vengano memorizzate e ripetute dai bambini senza che ne comprendano neppure il significato, bisogna perciò essere molto prudenti in ciò che si dice e soprattutto a come viene percepito il messaggio.

Michele Favale

Anoressia: una malattia che pesa

L'ultimo secolo ha visto nascere e diffondersi una malattia molto grave: l'anoressia. Colpisce soprattutto i giovani nella fase più critica dell'adolescenza, quella che vede da una parte incalzare le preoccupazioni, la ricerca degli ideali e le ansie dell'età e dall'altra il primo confronto con i cambiamenti legati all'aspetto fisico, cognitivo e sociale. Il corpo, con le sue trasformazioni è, in questo periodo, il grande protagonista. Spesso i disturbi del comportamento alimentare rappresentano una vera e propria reazione a questi mutamenti, sono sintomo di un disagio che è prima di tutto psicologico. Per i soggetti affetti dall'anoressia il cibo non è considerato per la sua essenziale funzione nutrizionale, ma diviene soltanto oggetto di un rifiuto che, in alcuni casi, è espressione di conflitti e tensioni familiari. Ad accrescere questa situazione conflittuale contribuiscono, spesso, ideali di bellezza irraggiungibili e il desiderio ossessivo di ottenere a tutti i costi un corpo perfetto, magro e bello da mostrare a cui soprattutto i media ci hanno abi-

tuato. Si genera così una sorta di "pressione" sociale e psicologica che agisce in maniera inconscia e blocca il riconoscimento percettivo degli stimoli della fame, provocando effetti pur-



troppo irreparabili. Dal mondo della moda arriva un esempio tutt'altro che positivo: Isabelle Caro, modella francese vittima di questa malattia dall'età di 13 anni, nel novembre 2007 è scomparsa. Pesava solo 31 kg, era alta un 1 metro e 65 e, in qualità di testimonial del brand "Nolita", ha lanciato un forte no all'anoressia attraverso gli scatti di Oliviero Toscani.

Vittoria Stadnyk

Crisi di valori

I valori di oggi non sono più quelli di una volta, l'uomo sembra non avere più dei punti di riferimento stabili. Prima quelli importanti erano il lavoro, la famiglia la fede e l'amicizia sincera. Oggi invece, soprattutto i giovani, vengono sedotti da riviste, giornali, pubblicità e programmi televisivi che trasmettono messaggi frivoli, negativi e contribuiscono ad aumentare di giorno in giorno questa crisi d'identità. Oltre a ciò ci si mette poi la scarsa istruzione ed un dialogo sempre più difficile con i genitori a favorire questo smarrimento dalla vita reale che in alcuni casi spinge le persone a rifugiarsi in



una realtà finta, costruita, dove per denaro o per successo si è disposti a fare qualunque cosa. C'è allora un prevalere di esempi negativi come il consumismo, l'egoismo, l'importanza dei valori materiali su quelli spirituali e tutto questo alimenta anche sentimenti come la gelosia nei confronti delle proprie cose. Secondo il mio modesto parere questa crisi di valori si potrebbe ridurre facendo riflettere i giovani sull'importanza che ha tenere un dialogo con i propri genitori, confrontarsi con un insegnante o con una persona più matura per comprendere quali sono le vere gioie quotidiane. Solo così si riesce ad uscire da questa realtà basata sull'apparenza e ci si rende conto che la vita è fatta di valori veri, puliti e in nome dei quali vale la pena andare avanti! **Lorenzo Ferriolo**

L'immigrazione

Molto spesso si sente parlare di immigrazione, ma cosa significa questo fenomeno tanto discusso? L'immigrazione è un **fenomeno sociale** che porta una porzione di **popolazione** a spostarsi dal proprio luogo originario per motivi ambientali, economici e sociali, verso paesi



si ritenuti migliori. Recentemente nell'isola siciliana di Lampedusa sono giunti migliaia di immigrati che hanno lottato contro il freddo e la paura per raggiungere un luogo di "una salvezza". Cos'è che porta tanta gente ad affron-

tare di tutto pur di arrivare nel nostro paese? La risposta è semplice: l'Italia è considerata un paese ricco e soprattutto rappresenta una grande opportunità per riscattarsi dalla povertà. La nostra penisola è considerata "la patria dell'immigrazione", gli stranieri provengono da luoghi in cui le condizioni economiche sono precarie, le possibilità di lavoro scarseggiano e la libertà politica è limitata. Questo fenomeno rappresenta però un problema se il numero degli immigrati aumenta notevolmente e con grande velocità, e sarebbe quindi opportuno che si dirigessero e venissero accolti anche dal resto d'Europa. D'altra parte se fossero tutti regolarizzati e bene integrati rappresenterebbero una grande risorsa per il paese che li ospita. Purtroppo però la realtà è un po' diversa: molti di questi finiscono ad elemosinare qualche spicciolo all'angolo di una strada, vicino ai semafori, oppure vengono attratti da ingranaggi pericolosi gestiti dalla malavita

organizzata. Raramente noi incrociamo il loro sguardo o ci fermiamo a pensare cosa devono avere vissuto. Io credo che affinché la situazione migliori dovremmo iniziare a rispettare queste persone che hanno i nostri stessi diritti, ma sono troppo spesso sottovalutati.

Roberta De Simone

La casa di Tonia

Nel cuore di Napoli, in uno dei quartieri poveri e disagiati, esiste una struttura dedicata alle ragazze madri: si chiama "Casa di Tonia". È un istituto realizzato con i fondi raccolti grazie alle aste di beneficenza organizzate dall'Arcidiocesi di Napoli ed ospita venti ragazze madri, tra napoletane e immigrate, che sono state ripudiate, abbandonate o lasciate sole con il proprio bambino. La casa si chiama così perché dedicata a Tonia Accardo, la giovane mamma coraggio che si negò le cure contro il cancro per portare a termine la gravidanza e dare alla luce la sua bambina. Nello stesso progetto rientra anche la costruzione del "Giardino d'infanzia", un baby-parking dedicato ad accogliere 50 bambini, e "La culla della vita", asilo nido multietnico che presta assistenza e nutre 40 bambini della struttura. Questo progetto fa parte del grande impegno per l'infanzia mostrato dal Cardinale Crescenzo Sepe fin dal suo arrivo a Napoli e che ha già visto la realizzazione di un moderno reparto con lettini a flusso laminare per bambini leucemici del Pausillipon e due interventi internazionali per i bambini della Thailandia e dell'India meridionale.

Giada D'Agostino

Il commercio equo e solidale

Il commercio equo e solidale è un approccio alternativo a quello convenzionale e si occupa di assicurare un prezzo equo ai produttori del sud del mondo. Un prezzo "equo" è il prezzo pagato per un prodotto (alimenti, artigianato, ecc) tale da garantire ai lavoratori buone condizioni di vita ed è stabilito tra l'importatore ed i produttori stessi. Ciò significa che coloro che lavorano in questo settore sono meno sfruttati e meno sottopagati rispetto a quanto avviene solitamente nel commercio tradizionale. Qui accade infatti che i commercianti locali ed internazionali non fissano il prezzo giusto del prodotto e fanno pagare di più le proprie merci. La soluzione proposta dal commercio alternativo è quella di distribuire prodotti comprati direttamente dai contadini e dagli artigiani, in tal modo si riescono a riequilibrare i rapporti con i paesi economicamente meno sviluppati e si contribuisce a migliorare l'accesso al mercato e le

condizioni di vita dei produttori svantaggiati. A questi ultimi il commercio equo e solidale riconosce, infatti, un giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose. Si tratta



di un movimento che vanta oltre 40 anni di attività a sostegno di contadini e artigiani del sud del mondo e rappresenta oggi un'alternativa concreta e sostenibile. Lavorare ad un commercio equo e solidale, o sostenerlo come consumatori consapevoli o come volontari, significa credere che un mondo diverso è possibile.

Benedetta Beatrice



Il professore Giuseppe Fiorito è responsabile dei corsi PON realizzati nel nostro istituto. Lo abbiamo intervistato per conoscere gli obiettivi di queste attività e come vengono realizzate.

Quali sono i progetti organizzati ogni anno?

Ci sono tre tipi di PON: quelli di recupero delle competenze di base (italiano, inglese e matematica), recupero delle competenze trasversali (ceramica, teatro e digitali) ed eccellenza.

Come sono scelti i partecipanti?

Vengono selezionati dai rispettivi consigli di classe. Di solito sono scelti gli alunni che hanno più bisogno di recuperare o che hanno più difficoltà a socializzare.

Progetto PON

Che differenza c'è tra i PON e i corsi di recupero?

E' una differenza economica: i PON sono finanziati da fondi speciali della Comunità Europea e non gravano sulle spese della scuola, i corsi di recupero invece sono pagati dall'istituto. Un'altra diversità è strutturale: mentre i PON sono realizzati da un esperto esterno affiancato da un docente che fa da tutor, il corso di recupero non prevede invece nessun esperto.

Quali sono i PON più seguiti?

I PON sono tutti frequentatissimi. I corsi più apprezzati sono ceramica, teatro, e tutti quelli che prevedono attività di laboratorio.

Perché non si fa un sondaggio per conoscere le preferenze degli alunni sugli argomenti oggetto dei corsi?

Le materie dei corsi sono scelte dai docenti che devono rispettare dei criteri fissati dalla Comunità Europea.

Come viene scelto un esperto PON?

La scuola pubblica un bando al quale possono partecipare gli esperti che possiedono determinati requisiti, tra quelli che presentano domanda sono nominati i più qualificati che risultano primi in graduatoria.

Che tipo di riconoscimento è previsto per gli allievi?

I ragazzi ricevono una certificazione riconosciuta a livello europeo. I risultati raggiunti sono comunicati ai consigli di classe che ne tengono conto al momento della valutazione.

Ci sono altri progetti che la scuola ha realizzato quest'anno?

I corsi di latino destinati ai ragazzi interessati a proseguire lo studio di materie classiche, quello di pittura parietale e le tecniche pittoriche.

Matilde Aronne

Riforma Gelmini: ecco cosa cambia

Tra una polemica e l'altra, una innovazione e un ritorno al passato, ci troviamo dinanzi a dei cambiamenti nel mondo scolastico. Le recenti leggi del ministro dell'istruzione Gelmini hanno cambiato profondamente la scuola italiana: è stato previsto il maestro unico alle elementari, introdotto un nuovo metodo di valutazioni degli alunni che diviene in decimi e si sostituisce al giudizio analitico e diviene determinante il nuovo voto di condotta utile ai fini della promozione, con il 5 in pagella si rischia la bocciatura. Tra le altre novità c'è il ritorno allo studio dell'educazione civica, materia che in molti istituti non veniva neppure più insegnata. E le innovazioni della riforma hanno interessato anche i licei: cambiano gli orari delle lezioni, alcune materie si riducono a vantaggio di altre specifiche dell'indirizzo e viene istituito il liceo Musicale e Coreutico. Al liceo, inoltre, diventa fondamentale il comportamento in aula

ed i voti ottenuti: quelli molto bassi finiscono per rovinare i curricula degli studenti che in tal modo potrebbero essere pregiudicati. Nel mondo univer-

sitario le riforme hanno riguardato i vari indirizzi di studio ed hanno scatenato polemiche i pesanti tagli previsti per i fondi ai ricercatori. Le reazioni al decreto sono state numerose ed anche molto accese: in diverse città d'Italia gli studenti hanno reagito con violenza occupando le scuole e arrecando grossi danni. Nonostante il cambiamento sia sempre un po' difficile da accettare, credo però sia più utile esprimere civilmente il proprio dissenso senza lasciarsi coinvolgere in atti violenti che alla fine non portano a nulla. L'innovazione va accolta in maniera costruttiva!

Laura Morra



Remando si impara

Quest'anno nella nostra scuola e' stata realizzata un'iniziativa sportiva molto interessante: l'introduzione della pratica del canottaggio, sport poco conosciuto dai ragazzi della nostra età, ma che ha prodotto campioni italiani provenienti anche dalla nostra regione. I docenti di scienze motorie della nostra scuola sono stati i promotori dell'iniziativa facendosi intermediari con la società Canottieri di Napoli per realizzare quanto programmato. Obiettivo del progetto è stato reclutare nuove leve per tale disciplina. Dopo una spiegazione illustrativa di questo sport gli alunni hanno eseguito dei test fisici: su di un attrezzo chiamato vogatore i ragazzi dovevano remare per 100 m in base ad un tempo ben definito. Tutti hanno mostrato grande interesse e partecipazione, ciascuno secondo le proprie caratteristiche; anche le ragazze, che

solitamente non amano la pratica sportiva, si sono cimentate nella prova del vogatore. Inizialmente la fascia d'età a cui si sono rivolti i test fisici è stata quella degli studenti di 12-13 anni, ma



grande interesse è stato mostrato anche dai ragazzi di prima media. Questi sono rimasti subito affascinati dal canottaggio anche perché meno condizionati da precedenti attività sportive rispetto ai compagni un po' più grandi che invece già frequentano altri sport più praticati. L'esperienza è stata positiva anche perché è stato raggiunto l'obiettivo: alcuni si sono iscritti al Circolo Canottieri di Napoli dove praticano il canottaggio con molto entusiasmo. Saranno famosi? Chissà, magari un giorno troveremo i nomi degli alunni della Di Giacomo sulle prime pagine sportive!

Claudia Esposito

Quale futuro dopo la laurea?



DISOCCU

In questi ultimi anni è cambiato il futuro lavorativo dei giovani italiani. La maggior parte degli studenti che conseguono la laurea si ritrovano poi in difficoltà nella ricerca del lavoro perché si è innalzato notevolmente il livello di istruzione e quel traguardo raggiunto con tanto sacrificio non trova un impiego adeguato. La realtà negli anni sessanta era completamente diversa: la laurea ce l'avevano in pochi e

quindi per loro il lavoro era quasi una certezza. A partire dagli anni novanta, invece, quel tipo di specializzazione si è sempre più diffuso. La cosa che più spaventa non è tanto la difficoltà nell'ottenere il diploma di laurea quanto il tempo che intercorre per iniziare un'esperienza lavorativa. Il settore ingegneristico è quello che ha risentito meno gli effetti della crisi economica, chi consegue questo titolo di studio

con poche difficoltà si inserisce in un contesto occupazionale, mentre i laureati in altre discipline spesso non resta altro che fare domanda all'estero dove le loro specializzazione e competenze trovano un'adeguata e gratificante collocazione. La situazione non è certo delle più confortevoli, trovare lavoro in questo paese sembra sempre più difficile. Ad ogni modo con lo studio e l'impegno noi giovani possiamo raggiungere qualsiasi obiettivo, l'unico ingrediente è non smettere di sperare e avere forza di volontà.

Fabiana Sommella

L'Orto Botanico

L'Orto Botanico di Napoli è stato costruito agli inizi del XIX secolo, quando la città partenopea era dominata dai francesi, con il decreto firmato dal re Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone. Michele Tenore ne è stato direttore fino al 1860 e in questi anni ha arricchito le collezioni portando fino a novemila il numero delle specie vegetali coltivate. Tenore si preoccupò, inoltre, di far conoscere ed apprezzare la struttura da lui diretta in molti



altri paesi europei. Oggi l'Orto Botanico conta circa venticinquemila esemplari di diecimila specie diverse provenienti da ogni parte del mondo. Le collezioni vegetali sono esposte secondo tre criteri: ecologico, sistematico ed etnobotanico. Possiamo ricordare, tra le altre, l'area della macchia mediterranea, le vasche di piante acquatiche, il fili ceto, l'agrumeto, il palmeto e la sezione sperimentale delle piante officinali. Insieme al Bosco di Capodimonte questo grande giardino collocato in pieno centro costituisce il polmone verde di Napoli, ed è una delle tante bellezze di questa città che, purtroppo, viene spesso sottovalutata. Abbiamo una storia e delle tradizioni che non vanno dimenticate e che rendono Napoli unica al mondo. Cerchiamo perciò di tenerci strette le nostre ricchezze!

Martina Di Marzo

Giovani e teatro

Uno dei più famosi teatri d'Europa, fiore all'occhiello di una città che per anni ha detenuto il primato di capitale europea della cultura, è il Teatro San Carlo di Napoli. Un'arte, quella teatrale, che oggi sembra sempre meno apprezzata soprattutto dalle ultime generazioni che preferiscono all'opera antica tutto ciò che è legato alla nuova tecnologia. Sono molte, infatti, le trovate per coinvolgere i giovani ad una rappresentazione teatrale, tra cui soprattutto la presenza dei musicisti e cantanti più gettonati. Negli ultimi anni il musicista italiano Giovanni Allevi ha messo a punto un linguaggio nuovo per avvicinare la musica classica ai ragazzi e, non a caso, l'ultima esibizione teatrale che ha fatto ha riscosso molto successo perché quel suo modo di esprimere i sentimenti che ha dentro, e che riguardano un po' tutti noi, ha creato un grande coinvolgimento nel pubblico. Mi piacerebbe che tanti ragazzi della mia età scoprissero l'importanza e il valore del teatro, che imparassero ad ascoltare e vedere opere, sinfonie e balletti, e che sia la scuola

che i media valorizzassero di più quest'arte anche attraverso appositi programmi didattici musicali. Un ruolo fondamentale è sicuramente anche quello dei genitori che potrebbero coinvolgere i propri figli in una serata al teatro, piuttosto che lasciarli sempre "parcheeggiati" davanti a un televisore.

Il teatro racconta la storia, e lo fa



attraverso arti come la pittura, la scultura, la pantomima, la drammaturgia, la scenografia, e così via. Quando ognuno di noi assiste ad uno spettacolo non può che tornarsene con un grande arricchimento personale e con il piacere di averlo visto.

Arianna Giannini

Salvatore Di Giacomo

«Ncopp' a lu mare passano, cantanno d'ammor e gelusia, li rondinelle quando a n'ato paese se ne vanno». Come le rondinelle, citate in questa poesia di Salvatore Di Giacomo, quest'anno "emigreremo" lasciando la nostra scuola dedicata a quest'autore. E' nato il 12 marzo 1860 ed è un poeta, drammaturgo e saggista italiano che ha scritto testi come Marechiaro, Era de maggio, Pianefforte 'e notte e Marzo. Con le sue produzioni teatrali e musicali, ma soprattutto poetiche, Di Giacomo crea una nuova "napoletanità", tra fantasia e realtà, in un mondo in cui le esperienze sono condizionate dalla sofferenza di un popolo in costante ricerca dell'onestà. Molto diverso da tanti autori, Di Giacomo tende a rappresentare i segni e le voci della città raccontando abitudini e pensieri



di un popolo ricco di tradizioni, evitando atteggiamenti critici e riportando, nelle sue opere, le caratteristiche del melodramma del settecento. Nonostante la sua grandezza, però, questo personaggio non è molto conosciuto ed è per questo che noi, alunni di questa scuola, vogliamo diffondere la sua storia e le sue opere per poter far apprezzare alla nostra città ed al mondo intero questo grande personaggio appartenuto alla nostra cultura.

Carolina Cappelli

Sport: una palestra per la vita

Lo sport e le attività ricreative sono delle buone attività per apprendere e fare propri valori e lezioni che dureranno per la vita. Promuovono l'amicizia, il rispetto di ognuno verso l'altro, lo sport favorisce l'integrazione sociale di orfani, di bambini disabili e di appartenenti a minoranze etniche. Attraverso tornei e festival si trasmettono messaggi educativi, si cerca di sensibilizzare famiglie e comunità a temi come la prevenzione dell'AIDS, si promuovono campagne di vaccinazione e la tolleranza tra gruppi di diversa etnia. Un esempio molto significativo di sport a fianco del sociale è la fondazione Cannavaro-Ferrara, progetto avviato

nel 2005 e sponsorizzato dai due grandi campioni del calcio che promuove iniziative a favore dell'infanzia nella città di Napoli e provincia. Il senso di questa fondazione è ben espresso nelle dichiarazioni dei suoi rappresentanti:



"Vogliamo essere un luogo di sostegno e riferimento - dicono - l'obiettivo del nostro lavoro è quello di contribuire alla soluzione delle criticità di Napoli, contrastando le forme di disagio minorile". Io credo che questa sia un'iniziativa molto utile soprattutto per tutti i ragazzi che vivono in condizioni difficili. Praticare uno sport è divertente ed offre mille benefici: aiuta a migliorare le proprie capacità fisiche, è un ottimo modo per impegnare il tempo libero e soprattutto per imparare a socializzare con i compagni.

Francesca De Rosa

Oltre ogni limite

Oscar Pistorius, nato in Kenya ma di origini italiane, era un bambino con una grave malformazione agli arti inferiori: non aveva i talloni, e questo costrinse i medici ad amputargli entrambi i piedi quando aveva solo undici mesi. Questo evento cambia radicalmente la sua vita, ma con il suo forte temperamento e grazie all'aiuto costante dei genitori, Pistorius decide di cimentarsi nella pratica sportiva per potenziare ciò che la natura gli ha negato. A diciassette anni, nel 2004, partecipa alle Paraolimpiadi di Atene vincendo la me-

daglia di bronzo sulla distanza di cento metri e, poco dopo, si aggiudica anche l'oro sui duecento. Le prime lame che sostituiscono i piedi le fabbrica da solo utilizzando le pale degli elicotteri, poi grazie alle protesi denominate "cheetah flex feet" che gli permettono di avere un ottimo equilibrio anche in curva, il giovane campione nel 2008 vince la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Pechino nei cento, duecento e quattrocento metri. Raggiunge risultati straordinari ed oggi le sue protesi hanno un costo di circa 30.000 euro. Pistorius viene soprannominato "The fastest thing on no legs" poiché è il primo ad aver battuto il record mondiale per disabili su tutte e tre le distanze per cui corre. La sua storia ha colpito moltissime persone, adulti e bambini, perché con la sua grinta e determinazione ha dato una grande lezione di vita, insegnando che non bisogna arrendersi alle difficoltà e non si deve rinunciare ad ottenere ciò in cui si crede veramente. Nella vita niente è impossibile, non bisogna mollare mai! E anche se la strada a volte sembra solo in salita, è importante mettersi in discussione e soprattutto farsi forza...il traguardo si raggiunge prima o poi!



Carolina Mariani

Tennis in rosa

L'Italia è una delle poche nazioni che hanno preso parte a tutte le edizioni della Fed Cup, a partire dalla prima del 1963, sino ad oggi. La Federation Cup, che molti continuano erroneamente a definire "Coppa Davis delle donne", è un vero e proprio campionato mondiale femminile a squadre e ad essa partecipano, più spesso di quanto accada con gli uomini in Coppa Davis, tutte le migliori giocatrici del mondo. L'Italia del tennis in rosa conferma il suo momento magico, infatti, i numeri sono pazzeschi per il tennis femminile a squadre: quarta finale negli ultimi cinque anni. Tre vittorie della Fed Cup, la seconda consecutiva contro gli Stati Uniti che non perdevano un incontro in casa dal 1963. Insomma, ancora una volta festeggiamo l'impresa delle nostre ragazze, Flavia Pennetta, Francesca Schiavone, Roberta Vinci e Sara Errani, che da anni ormai sono al top del tennis rosa.



Vittoria Stadnyk

W L'UNITÀ'

...INVIDIO I PADRI
DELLA PATRIA:
HANNO CONTRIBUITO
A FAR NASCERE
L'ITALIA...

...SPERIAMO CHE A
NOI LA STORIA
NON ASSEGNI
L'INGRATO COMPITO
DI DARLE DEGNA
SEPOLTURA...



ROSELLINI.F. 



La redazione

Rubriche:

- **150° Anniversario Unità d'Italia:** De Carlo Giuliana, Pierluca Lillo
- **Ambiente:** Marsicano Renato, Licenziato Luigi, Buono Valentina
- **Costume & Società:** Favale Michele, Ferraiolo Lorenzo, Stadnyk Vittoria, De Simone Roberta, Beatrice Benedetta, D'Agostino Giada
- **Scuola:** Aronne Matilde, Morra Laura, Esposito Claudia, Sommella Fabiana
- **Cultura:** Di Marzo Martina, Giannini Arianna, Cappelli Carolina
- **Sport:** De Rosa Francesca, Mariani Carolina

Docente: Galiano Marina; **Tutor:** Scognamiglio Annalisa
